

Legge di Bilancio

# Finanziaria, mini Web tax al 6% sui ricavi ma è battaglia per estenderla ad Amazon

**La proposta Mucchetti limita l'applicazione alle imprese che vendono servizi ad altre aziende, da Facebook a Google**

**ROBERTO PETRINI, ROMA**

Stavolta, forse, saremo nel gruppo di testa. La Web tax, in una versione "mini", almeno per il primo anno, sta per entrare nell'ordinamento italiano. «L'emendamento sarà approvato in settimana», assicurava ieri Giorgio Santini, capogruppo del Pd in Commissione Bilancio del Senato, dove è cominciato l'esame delle legge di Bilancio.

C'è tuttavia da superare un po' di maretta, nell'ultimo miglio, per i contrasti tra il senatore del Pd Massimo Mucchetti e il presidente della Commissione Bilancio della Camera Francesco Boccia, tra i primi a battersi per la Web tax.

Al momento sul bancone degli emendamenti della Commissione Bilancio del Senato c'è la proposta-Mucchetti: un testo snello e abbastanza soft per superare le molteplici resistenze delle lobby dei bit. Il caposaldo è una imposta del 6 per cento sul fatturato delle web company, che non hanno "stabile organizzazione" in Italia e dunque non pagano tasse. Il problema è che la norma è limitata alle web company che vendono servizi ad altre aziende, quelle che in

gergo vengono chiamate business to business, come Google e Facebook, ma non si estende alle aziende, come Amazon, che vedono direttamente ai consumatori. È su questo che il presidente della Commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia, protesta: lunedì scorso quando ha presentato il suo libro "The challenge of the digital economy", ha avanzato dubbi sulla proposta Mucchetti: «Il commercio deve stare dentro».

L'altra questione riguarda le aziende italiane digitali, che hanno già la residenza fiscale nel nostro Paese e dunque pagano tasse piene: con l'aliquota al 6 per cento raddoppierebbero il peso delle imposte. Dunque si lavora per eliminare almeno questo inconveniente: Mucchetti sta riformulando l'emendamento, accogliendo probabilmente l'idea di inserire un credito d'imposta Ires e Irap per le aziende italiane. Se la questione non sarà risolta dal nuovo testo, è comunque già aperta la strada di una probabile correzione alla Camera.

Forse non si poteva fare di più. È comunque positivo che la Web tax italiana arrivi insieme a quella francese e si attesti a fianco della Gran Bretagna, unico Paese europeo che già la applica. Il gettito non sarà molto: solo 111 milioni il primo anno. Ma il primo passo sembra fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

